Primapagina

Foglio a cura del Coordinamento Regionale UILCA Puglia - Gruppo Intesa SanPaolo Anno 21 nr. 62 Febbraio 2012

www.uilcalecce.it scrivi a: primapagina@uilcalecce.it

Dissocial network

Non compro cammelli

di Oronzo Pedio*

Quello che preoccupa, in un contesto sempre più orientato al virtuale, è la perdita del confronto reale e il conseguente impoverimento delle relazioni sociali.

Da tempo assistiamo ad una palese rarefazione dei contatti interpersonali «reali», quelli che aiutano la partecipazione, sostituiti da sistemi che depersonalizzano e comprimono i pensieri. Sistemi mediatici che favoriscono la sudditanza, non si comprende quanto ciò avvenga in maniera consapevole, nei confronti del pensiero unico dominante.

Contemporaneamente si fa strada, in maniera prepotente, un naturale meccanismo di difesa, una sorta di riflesso condizionato, alimentato dal timore di sviluppare qualunque tipo di ragionamento, pena il serio rischio di isolamento.

E' fuor di dubbio che nell'ultimo decennio si sia sviluppato un contesto sociale indifferente al confronto ed alla discussione. Un contesto poco incline al coinvolgimento, alla ricerca della costruzione e della condivisione di idee e di progetti. Un contesto in cui l'assenza di senso critico è divenuta oltremodo significativa, palpabile. E' avanzata, in larga misura, la cultura della «tutela» del proprio spazio, della ricerca di ogni situazione utile al proprio tornaconto. In altri termini la disgregazione del principio di socializzazione che, come noto, è un insostituibile elemento di crescita. Un clima che all'interno delle aziende ha sempre avuto un grande successo determinando, nei fatti, uno scollamento tra le Lavoratrici e i Lavoratori e lo sviluppo di una insana competizione individualistica. Per non parlare dell'effetto negativo generato dall'egoismo e dalla contrapposizione tra generazioni e all'interno delle stesse. Quando si tratta, ad esempio, di discutere di condizioni lavorative di tutele per le generazioni, spesso al ribasso, il ritornello, da parte di chi gode di certezze, è quasi sempre lo stesso, ovvero «è giusto che sia così...», dimenticando che loro non hanno mai subito «passaggi» del genere. Dimenticando che la solidarietà è l'unico collante che può tenere saldamente uniti nei momenti di difficoltà. Invece di lottare per l'ampliamento delle tutele, si preferisce orientare il pensiero alla difesa delle proprie posizioni. Insomma una sorta di egoismo inaccettabile che si spande come un magma inarrestabile che alimenta la crescita di esiziali disvalori.

Ma questo poco importa a chi ritiene, lo ribadiamo, dell'alto delle proprie sicurezze, che ogni azione debba essere il frutto di convenienze. E il riferimento è in ogni campo!

E allora non dobbiamo meravigliarci se, nelle aziende, il clima lavorativo a volte è pesante. Pressioni, mancanza di comunicazione efficace, rifiuto del dialogo se non sottoposto a schemi di parte, politiche orientate al raggiungimento di risultati nel breve da ottenere ad ogni costo...

Si sente sempre parlare di politiche di gioco di squadra per verificare, al contrario, politiche disgreganti e , a volte, sottilmente discriminatorie. «Dimmi con chi stai» è il titolo di un

segue a pagina 4

Mipiace, tipiace, cipiace

... scritti corsari...

di Maurizio Di Fazio*

(*Se ti piace questo scritto, metti mipiace! Metti mipiace anche se nontipiace! Partecipa al contest, vinci un pacchetto di mille mipiace al mese! Cumulabili nelle giornate del libero scambio di mipiace. Offerta valida fino al 31 novembre*).

"E' il quinto in tre mesi, bisogna setacciare le campagne, ispezionare ogni casa, ogni capannone industriale dismesso nel raggio di cinquanta chilometri. E' una situazione di assoluta emergenza". A parlare, nell'ufficio del pubblico ministero Gennaro Fiatone, è Lisa Tupone, una avvenente criminologa venuta da Firenze per cercare di dipanare il caso dei cinque sosia del sindaco-rottamatore del Pd Matteo Renzi scomparsi. Le sparizioni sono avvenute nell'hinterland pescarese. Due degli scomparsi avevano partecipato alla trasmissione televisiva Mediaset "Chi vuol essere milionario?". Uno di loro era stato contrabbandato per testimone oculare di un uxoricidio nella trasmissione televisiva Mediaset "Quarto Grado". Anche gli altri due avevano fatto parte di svariate trasmissioni televisive Mediaset, anche se nel rango più basso, tra il pubblico plaudente a comando. Tutti e cinque i desaparecidos avevano la fronte bassa, uno sguardo non

esattamente intenso e un bouquet di capelli alla Toto Cutugno d'annata. Tutti e cinque avevano partecipato invano ai provini di selezione del *Grande Fratello*.

Gli inquirenti brancolano nel buio. Chissà se la Tupone riuscirà a sbrogliare la matassa di questa spy-story politica dal sapore antico. Sono stati interrogati anche pezzi da novanta del partito, da Pierluigi Bersani a Moreno Di Pietrantonio. Tutti quanti hanno però presentato alibi inoppugnabili. Chi era a pranzo, chi era a cena, chi era allo stadio, chi era in viaggio, chi ospite o tra il pubblico di qualche trasmissione televisiva Mediaset.

A parte la pista anarco-insurrezionalista, i sospetti si sono appuntati presto su due soggetti: 1) il baronetto Aldobrando de' Rienzi, eccentrico latifondista noto per la passione per la caccia e per le idee politiche ultra-nostalgiche. Nella sua immensa casa natale, dove il baronetto vive con la vecchia nonna e due famigli, campeggiano busti del Duce e cimeli del Führer. 2) La giovane Anastasia Anedonia, che gira sempre vestita di nero, ha 23 anni e negli album fotografici di Facebook sembra bellissima, frequenta tutte le principali cicchetterie cittadine e la domenica pomeriggio scrive, ha già vinto tanti contest letterari locali, narra di suicidi, di squassanti drammi interiori, si ispira un po' a Isabella Santacroce, di cui ripete a memoria scandalosi aforismi e minima moralia, un po' a Barbara Di Gregorio, di cui imita simpatia, leggerezza esistenziale e i più celebri e pimpanti duelli dialettici dal vivo con Giordano Bruno Guerri.

La notte di Halloween la criminologa Tupone è dj-guest in consolle a una festa fetish. Le si avvicina un tipo con la divisa della Wermacht e il volto coperto da un casco di motocicletta. "E' ora di dare il potere ai giovani come me. Io so chi li ha sequestrati e rasati a zero i miei cinque sosia. (*continua? cipiace?*).

* Giornalista
Direttore «Ozio Magazine»

Purchè si lavori

Il Lavoro non sia un privilegio

di Elisabetta Garibaldi*

"Il lavoro non sia un privilegio!", afferma di recente il Presidente della Repubblica Napolitano. Pienamente d'accordo. Il lavoro non è e nemmeno va considerato un privilegio o addirittura un dono fatto da un fantomatico benefattore a cui essere eternamente grati…

Partiamo da un concetto molto importante: il lavoro è un diritto fondamentale, tale da rappresentare l'elemento fondante di una Repubblica. L'articolo 1 della nostra Costituzione è molto chiaro su questo punto: non esiste comunità dove i propri membri non abbiano il diritto di lavorare per sostenersi e, aspetto altrettanto importante, per contribuire alla sopravvivenza della comunità stessa.

Non si tratta di mera dichiarazione di principio, di pura teoria, ma di un fatto estremamente concreto. Il lavoro è lo strumento attraverso cui ognuno di noi realizza se stesso e partecipa attivamente della crescita della propria comunità di appartenenza.

Io, come altri giovani, ho avuto la fortuna di entrare nel mondo del lavoro dopo pochi mesi dalla laurea e di questo ne sono molto contenta. In questo contesto economico-sociale, però, ho dovuto accorgermi di essere una "privilegiata" e questo mi spaventa… sia perché a fronte del mio privilegio, vi sono tanti miei coetanei preparati, brillanti, che faticano ad emanciparsi e a sentirsi parte integrante di questo paese, sia perché l'idea che sottosta al concetto di "privilegio" è davvero

subdola e pericolosa. "Che ti lamenti, ringrazia che almeno lavori!": è la frase che un po' troppo spesso si sente dire insieme ad altre del tipo "Che pretendi, dovresti ritenerti solo fortunata che lavori ". Purché si lavori, insomma. Mi pareva che si fosse oramai andati oltre quest'idea già con la nascita delle prime forme di associazionismo tra lavoratori qualche secolo fa. È invece triste constatare come culturalmente si sia fatto un grosso passo indietro.

La mia condizione "privilegiata" mi ha fatto comprendere che chi ha la fortuna di lavorare, abbia anche il dovere di chiedere che questo torni ad essere un diritto per tutti. Credo, infatti, che chi "sta meglio" abbia il dovere morale di solidarizzare con chi "sta peggio". Credo che impegnarsi perché il proprio ambiente di lavoro migliori sia un dovere non solo nei confronti dei propri colleghi, ma anche di quei giovani che oggi sono costretti ad accontentarsi di quel che passa il mercato.

Credo, infine, che il faticoso processo di trasformazione del mondo del lavoro non possa assolutamente prescindere da ciò che la stessa Costituzione ha già indicato come orizzonti a cui tutti dobbiamo guardare. Il diritto al lavoro oltre ad aprire l'articolo primo, viene riaffermato anche dal bellissimo articolo 4: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società", e le condizioni attraverso cui questo diritto si espleta sono ben chiarite dall'articolo 36: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite, e non può rinunziarvi".
Rileggendo questi articoli mi sono accorta che non viene mai utilizzata la parola "privilegio" parlando del lavoro. Ma soprattutto, rileggendo queste righe, mi sono resa conto che, in fondo, è tutto qui il senso del fare Sindacato.

*Rsa Uilca Isgs - Cavallino

Dissocial

continua dalla prima pagina

articolo pubblicato oltre 15 anni addietro nel quale mettevamo in evidenza come, per taluni, vi fosse facilità di percorsi sulla base di predisposizioni quantomeno opinabili e «legami» vari... per dirla alla Altan... no, non lo diciamo! E poi si parla di meritocrazia... termine magico per creare aspettative che non arrivano mai!

Ecco, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, è sconfortante e preoccupante fare i conti con logiche che ritenevamo sconfitte dal tempo e dagli eventi. In un momento che richiede coesione, cultura della condivisione, sviluppo di una comunicazione «reale» e costruttiva , facciamo i conti con l'uso e l'abuso di chat, social network e altri strumenti che, se mal usati o se, addirittura imposti, assolvono al ruolo di moltiplicatori d'ansia. Allo stesso modo è frustrante verificare l'assenza di integrazione fra le diverse provenienze che è stata, negli anni passati, il successo della nostra Azienda. Adesso dobbiamo fare i conti con atteggiamenti da «tifosi» e lotte sui marchi... ma quale futuro ci attende?

E parliamo, parliamo... da anni, come Sindacato, affrontiamo determinati argomenti con il rischio, talvolta, di parlarsi addosso, visto il modo diverso di interpretare le situazioni e di proporre opportune iniziative di contrasto. E' ora di abbandonare i distinguo e programmare iniziative concrete se vogliamo davvero parlare di presente e di futuro.

Oggi, più che mai, si sente la mancanza di momenti di riflessione e di analisi... qualcuno continua a giocare, mentre fuori c'è il paese «reale» che aspetta!

*Segretario responsabile Uilca Lecce

MOBILITA'

... immobilità...

Quella della mobilità è sempre stata materia difficile da affrontare per i risvolti che la stessa contiene. Noi abbiamo sempre ritenuto che una maggiore attenzione nei confronti di un argomento che incide sulla vita dei Lavoratori, possa produrre risultati positivi e condivisibili.

Il tutto all'interno delle regole e del buonsenso. (Come diceva un nostro compianto responsabile del personale, ogni cosa deve essere attuata «cum grano salis»). Noi aggiungiamo che le situazioni dovrebbero essere gestite su un piano, per quanto possibile, di condivisione e, soprattutto, senza deleterie forzature. Troppo spesso, difatti, assistiamo ad una mobilità che parrebbe interessare le solite persone. Combinazioni, per carità, combinazioni... Sia chiaro che nessuno vuol mettere in discussione le prerogative aziendali. Ci sono casi, però, nei confronti dei quali esprimiamo legittime osservazioni e, dove necessario, altri tipi di intervento.

COMPRA CAMMELLI

Di tutto di più sui numerosi social network presenti in Rete. In mezzo a tante cose intelligenti c'è anche tanta spazzatura! Giorni addietro ci hanno parlato di un nuovo gioco: il «compra cammelli». Non sappiamo ancora di cosa si tratta, ma, ne siamo certi, sarà l'ennesima idiozia destinata a chi ha tempo da sprecare.

Approfondiremo, per curiosità, ma soprattutto per prevenire, sul profilo Uilca Lecce, eventuali richieste di adesione.

Quel poco che scriviamo, preferiamo sia orientato verso il minimo di intelligenza sindacale richiesto!

Le assemblee

Dopo l'8 marzo prenderanno il via le Assemblee per l'illustrazione e la votazione dell'ipotesi di Accordo sul Ccnl del Credito. Come Uilca Lecce riteniamo che la consultazione debba avvenire in modo capillare, vista l'importanza del tema, per stimolare una forte partecipazione e una altrettanto forte discussione. Sicuramente sarà chiesto un maggior impegno ad ogni quadro sindacale, ma se vogliamo davvero una consultazione nel rispetto della massima accezione del termine, riteniamo che questa sia l'unica strada percorribile. Allo stesso modo siamo sicuri che tale impostazione sia quella auspicata dai Lavoratori del nostro territorio.

Prima pagina
Foglio interno a cura del Coord. Reg.le UILCA Puglia Gruppo Intesa SanPaolo.
Fotocopiato e distribuito in proprio
scrivi a: primapagina@uilcalecce.it